

Criminalità, Varese provincia tranquilla

Pubblicato: Mercoledì 7 Gennaio 2004

Varese fiduciosa nelle istituzioni, preoccupata per la crescente inciviltà nei rapporti umani, e tutto sommato, una provincia tranquilla. Questa la fotografia realizzata da alcuni studiosi dell'università di Genova su commissione della Provincia. L'indagine, condotta dai criminologi Angelo Demori e Silvio Ciappi, si basa sulle denunce sporte alle forze dell'ordine e alle azioni giudiziarie intraprese. Un'analisi durata sei mesi e che verrà utilizzata come piattaforma di dialogo tra la provincia, i comuni e le forze dell'ordine per individuare nuove strategie di prevenzione.

Il documento, presentato dall'assessore provinciale alla sicurezza Giuseppe De Bernardi Martignoni, è il primo di questo genere in Italia sia per corposità sia per dimensione dell'area analizzata.

Il primo dato che emerge è la complessità della zona, parcellizzata in 141 comuni, con differenti vocazioni e condizioni sociali. I criminologi hanno riscontrato una netta distinzione tra nord e sud della provincia: maggiori conflitti interpersonali, lesioni volontarie, risse e minacce nel luinese e nel capoluogo, più attività predatorie (rapine, estorsioni e ricettazioni) a Somma, Gallarate, Busto, Saronno e Gallarate. Diffusa la preoccupazione per lo sbandamento dei giovani, privi di valori, e sempre più in balia di sé stessi.

In generale, la nostra provincia non presenta picchi evidenti di fenomeni criminosi. Sono in calo i furti, eccezion fatta per quelli in appartamento per i quali siamo primi in Lombardia. Il fenomeno viene spiegato con la maggior fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e con la diffusa ricchezza che viene tutelata tramite assicurazioni.

Decisamente basso il tasso di episodi criminosi gravi, come omicidi, sequestri, stupri, ma aumentano i borseggi.

In controtendenza il fenomeno della prostituzione e dello spaccio di droga, soprattutto cocaina, in crescita nel sud della provincia a causa della contiguità con l'hinterland milanese. Il fenomeno viene letto come il risultato dello spostamento della criminalità dal luogo abituale dove vengono intensificati i controlli a uno limitrofo dove il livello di attenzione è ancora basso. Il saronnese, per esempio, è diventato il nuovo mercato per gli spacciatori del milanese che, in queste zone, stanno sperimentando anche un nuovo metodo di spaccio definito "a rete": avviene in zone boschive e coinvolge almeno tre persone, due pali ai limiti del bosco e un pusher all'interno. La situazione viene monitorata dai "pali" esterni che avvertono con il cellulare il pusher.

A condizionare la criminalità nella fascia meridionale della provincia c'è indubbiamente anche la presenza dell'hub, ma non si ritiene che il fenomeno dell'immigrazione sia fonte di preoccupazione.

Tra i deterrenti ritenuti artefici di questa diminuzione delle attività criminose ci sono gli strumenti di controllo elettronico (videosorveglianza) e i vigili di quartiere che hanno svolto un ruolo dissuasivo soprattutto verso i più giovani.

A questa analisi, improntata soprattutto su dati oggettivi, potrebbe seguirne una sulla percezione che i cittadini hanno del livello di criminalità: «Probabilmente proseguiremo nell'indagine – assicura l'assessore – Intanto analizziamo questa prima fotografia e individuiamo le linee d'azione per migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

